

LATINA

TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA DOMENICA

Chi è il mio prossimo?

Gesù risponde a questa domanda raccontando la parabola del samaritano che passando accanto al malcapitato ne ebbe compassione e gli si fece vicino. Il verbo greco "ebbe compassione" è lo stesso che Luca utilizza nell'atteggiamento di Gesù a Naim e in quello del padre nella parabola del "figlio prodigo". Per i Padri della Chiesa il samaritano che si china sul ferito è Gesù stesso che si china sulle piaghe dell'umanità. Così Gesù fa capire senza equivoci che il prossimo non sono gli altri. Prossimo sono io quando mi avvicino a qualcuno che vedo nella necessità. L'altro diventa prossimo quando io mi avvicino a lui, quando abolisco ogni distanza, quando mi faccio carico dell'altro diventando io stesso "suo prossimo", anche quando so che l'altro mi è "nemico". Solo allora posso dire di amare davvero Dio, perché l'amore per Dio passa sempre e solo per l'amore per gli altri.

Patrizio Di Pinto

Non hanno più una casa

Il campo nomadi di Al Karama è stato distrutto da un vasto incendio, sono circa cento le persone trasferite all'ex Rossi Sud per l'emergenza

DI REMIGIO RUSSO

Sembra di vedere un centro di raccolta delle persone appena sfuggite a una catastrofe naturale che ha raso al suolo un intero territorio. Interi nuclei famigliari ammassati in un capannone, gli uni vicini agli altri, senza neanche un telo a garantire un po' di riservatezza. Al seguito solo pochi oggetti personali, qualche vestito, nei migliori dei casi sono riusciti a recuperare il proprio materasso. Ad oggi questa è la condizione dei residenti dell'ormai ex campo nomadi Al Karama, a Borgo Montello, vicino l'area della discarica dei rifiuti urbani, che ormai da quasi dieci giorni vivono in uno dei capannoni dell'ex Rossi Sud, dopo che sabato scorso il loro campo è andato a fuoco. Un incendio partito dai terreni nelle vicinanze del sito che subito si è propagato verso le baracche del campo. Le fiamme, si sa, sono veloci a correre e così ai residenti non è rimasto altro che fuggire, non riuscendo a portar via neanche i ricambi per vestirsi. Grazie al lavoro dei vigili del fuoco in serata l'incendio era spento, ma ormai il campo nomadi era praticamente incenerito. Alle autorità non è rimasto altro che ordinare l'evacuazione: 87 persone in tutto, 28 sono bambini, per un totale di 18 nuclei familiari. Tra gli sfollati vi sono anche cinque donne incinte, e due di loro con la gravidanza a termine. La soluzione più veloce è stata il trasferimento all'ex Rossi Sud. Nonostante lo sforzo del Comune di Latina, che ha



I rom nella sistemazione d'emergenza all'ex Rossi Sud

coordinato associazioni ed enti vari, i primi giorni sono stati molto duri. Solo martedì sera è stato disponibile un sistema per le docce. La diocesi di Latina sin da subito si è attivata per il supporto necessario, attraverso la Caritas diocesana e l'Ufficio Migrantes, per la prima fornitura di pasti, attraverso la mensa cittadina di Latina, e ogni altra assistenza materiale. Al momento il caso "Al

«Urge un serio, concreto e valido progetto che punti sull'integrazione»

Karama e sfollati" riguarda le istituzioni per la fase dell'emergenza. Dal mondo della politica nessuna reazione, almeno pubblica. In

realtà, sono decenni che si aspettava - ormai - un piano di integrazione sociale e culturale che potesse far uscire i residenti di Al Karama dal luogo fatiscente che ormai era diventato il campo. Aspetti che la Diocesi ha messo subito sul piatto della discussione. «Tuttavia, trascorsa la prima fase emergenziale, deve tornare al centro della discussione, nelle sedi proprie, oltre che nel dibattito pubblico, il tema

della sistemazione di queste famiglie, che da troppo vivono nel degrado nel campo Al Karama», è scritto nella nota. «Attualmente queste persone sono sistemate nell'area Ex Rossi Sud, ma urge quanto prima un serio, concreto e valido progetto che punti alla loro integrazione, nel rispetto della loro tradizione e cultura. D'altronde, molti dei "residenti" di Al Karama, lavorano con regolari contratti, specie nell'agricoltura, provvedendo così al sostentamento delle loro famiglie. La loro dignitosa sistemazione sarà un passo importante per il superamento di una condizione di emarginazione e di degrado che sconta anche il pregiudizio di tanti». Nel frattempo, tornando alla gestione dell'emergenza, lo scorso lunedì il prefetto Maurizio Falco ha riunito il Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica, presente anche il sindaco di Latina Damiano Coletta, per analizzare e coordinare le azioni da intraprendere. Il Comitato ha deciso di riaggiornarsi entro quindici giorni, il tempo necessario per individuare la soluzione più idonea a ricollocare gli sfollati. Tra questi, però, c'è parecchia preoccupazione per il loro futuro, specie per l'impossibilità di recarsi al lavoro per alcuni. Da decenni Caritas e Migrantes seguono le persone del campo, anche in una dimensione pastorale, tanto da essere un'esperienza di ecumenismo, molti dei residenti appartengono alla chiesa ortodossa romana, che sempre più porta frutto.

LATINA



La statua di Maria Goretti

Maria Goretti con la sua fede ferma in Gesù

I fuochi d'artificio hanno salutato il rientro della statua di Maria Goretti in chiesa al termine della processione per le strade circostanti, tenuta a Latina mercoledì scorso, giorno della memoria liturgica della piccola santa pontina. Un segno che indica anche un ritorno alla tradizione dopo che la pandemia di coronavirus ha bloccato questi momenti di devozione popolare.

In questo senso, dunque, la comunità cittadina di Latina ha festeggiato nella Parrocchia di Santa Maria Goretti la sua patrona (lo è anche dell'Agro Pontino e della diocesi). La Messa solenne è stata celebrata dallo stesso parroco don Anselmo Mazzer, vista l'assenza del vescovo Mariano Crociata fermato da un malanno di stagione, presenti le autorità cittadine e numerosi fedeli.

Nella sua omelia, lo stesso parroco ha sottolineato che "Comunione" è la parola chiave che ha caratterizzato la vita semplice e dura allo stesso tempo di questa ragazzina, perché dopo la morte del papà si era fatta carico del lavoro domestico al posto della mamma che lavorava nei campi.

Proseguendo, ha ricordato che la condizione di analfabeta e di povertà impediva a Marietta di seguire il catechismo e di arrivare così alla Prima Comunione; tuttavia, ciò le ha permesso comunque di essere piena di Dio e di quella fede autentica che l'ha portata a subire il martirio, gridando al suo assassino «Dio non vuole: è peccato» cercando di coprirsi il più possibile con i suoi vestiti.

Anche il successivo perdono al suo aggressore ha una radice ben precisa. In sostanza, don Mazzer ha voluto evidenziare come Maria Goretti abbia vissuto la sua breve vita ispirata dal Vangelo, da quel Gesù con il quale lei era sempre in relazione da cui traeva la sua forza per affrontare il quotidiano prendendo spunti preziosi per la sua spiritualità.

Insomma, una relazione abituale con Gesù, la sua profonda fede, le ha fatto vivere una vita piena vissuta giorno per giorno con una mentalità opposta al soggettivismo dei giorni attuali, con la sapienza che viene soltanto da Dio.

La memoria di Maria Goretti è stata celebrata anche nell'altra parrocchia a lei dedicata, proprio a Le Ferriere dove si trova la Casa del martirio, meta di numerosi pellegrinaggi, come quello diocesano che si tiene l'ultima domenica di giugno, che parte in notturna da Latina. Si tratta della casa podereale in cui viveva Maria Goretti, dove in una stanza subì nel 1902 l'aggressione.

Sara Mainardi

TERRACINA

In festa per la Madonna del Carmelo

La comunità parrocchiale del Santissimo Salvatore di Terracina, ma si può ben dire tutta la città, è pronta a festeggiare la Madonna del Carmelo, che vanta una devozione antica tra i fedeli, cui unisce anche San Rocco. La Parrocchia, presieduta da don Luigi Venditti, ha deciso che il tema guida della festa sarà "Maria, Regina della Pace". Lo scorso giovedì è iniziata la novena, e tra gli appuntamenti da segnalare quello di domani, Giornata dell'ascolto, con la messa alle 19 celebrata da don Leonardo Maria Pompei, il quale dopo la celebrazione incontrerà coloro che si sono iscritti per lo scapolare. Questo sarà consegnato nella messa di martedì, presieduta da don Giuseppe Quattrocchi. Per il Triduo, dal 13 luglio, le messe saranno presiedute ogni giorno da un vescovo: Gianni Checchinato (San Severo), Lino Fumagalli (Viterbo), Giuseppe Sciacca (presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica) per arrivare a sabato con la messa solenne alle 18.30 presieduta dal vescovo della diocesi pontina Mariano Crociata. Al termine si terrà la classica processione con l'imbarco che andrà per mare e poi al rientro per avviarsi nuovamente al ritorno in chiesa.

Emma Altobelli

Il passo giusto verso i giovani

Il clero pontino avrà tempo fino al 18 luglio prossimo per inviare alla segreteria della curia le proprie valutazioni e contributi sul sussidio "Con il passo giusto", in vista della sua redazione definitiva. Si tratta di uno strumento operativo utile alle équipes parrocchiali, per avere delle proposte più articolate per ognuno dei passi e delle fasce di età che compongono l'intero Percorso dell'Iniziazione Cristiana. Questo documento, elaborato da una commissione coordinata da don Giovanni Castagnoli, è stato presentato e discusso in sede di Consiglio Pastorale Diocesano, presentato alla recente assemblea diocesana e ora per la stesura finale la bozza è stata inviata nei giorni scorsi ai presbiteri e diaconi, per raccogliere gli elementi



Giovani in parrocchia

finali. Il sussidio non va inteso come uno strumento già "pronto all'uso" ma è uno stimolo a pensare, inventare e programmare. Questo è il dinamismo necessario alla base del Percorso dell'Iniziazione Cristiana, consapevoli che il punto di forza e ripartire valoriz-

zando relazioni significative, sullo stile del Signore Gesù, il quale ha segnato la vita di ogni uomo proponendo la salvezza con determinazione e carità. Più nel dettaglio, per ciascuna fascia d'età (da 0 a 18 anni) sarà proposta una attività di liturgia (celebrazione o ascolto della Parola di Dio), una proposta per la catechesi (incontri, attività) ed una attività per la carità (attenzione al mondo esterno e alla dimensione missionaria). L'attività e da considerarsi un incontro singolo mentre la proposta può essere articolata in più incontri o attività in continuità tra loro. Si troverà anche una attività per fascia di età specifica per i genitori. Invece, la fascia 0-2 avrà una strutturazione diversa poiché i destinatari sono solitamente i genitori.



Settennale

Maria Ss.ma delle Grazie

Parrocchia S. Michele Arc. - Sonnino

17 luglio-15 agosto 2022

Il programma

